Anno X. Domenica, 2 Agosto 1857 N. 210

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 AGOSTO

L'AMBIZIONE DI CASA SAVOIA.

I clericali, non più paghi della loro opposizione al governo piemontese, rivolgono ora i loro impotenti strali al principe stesso.

« La casa di Savoia, scrive la *Bilancia*, siegue da molti anni una po-« litica ambiziosa che l'ha condotta « nel 1848 e nel 1849 a due dita dalla « sua perdita. »

Se la *Bilancia* avesse studiata la storia d'Italia, saprebbe che la politica da lei chiamata ambiziosa di Casa Savoia non è praticata soltanto da molti anni, ma da tre secoli, saprebbe che quella politica è informata a principii ed a necessità ineluttabili che emergono tanto dagli spiriti cavallereschi ed italiani dei principi sabaudi quanto dall'animo delle popolazioni e dalla condizione d'Italia.

Quella politica non è ambiziosa; è politica nazionale e perciò ostile all'Austria, e contraria agli interessi di quella potenza, che ha sempre cercato di soffocare in Italia ogni sentimento di nazionalità e di contrastare alle patrie aspirazioni.

I trattati di pace possono ben mettere un termine ad uno stato anormale di relazione fra due potenze e ristabilire buoni rapporti ufficiali, ma con essi non si è mai preteso di mutare quelle condizioni che sono una conseguenza logica, naturale, indeclinabile de' bisogni e dei doveri di un governo.

D'altronde ha mai l'Austria rispettati i trattati? Qual fu la sua condotta dal 1849 in poi? Dal rifiuto di restituire il parco di artiglieria di Peschiera a sequestri de' beni di sudditi sardi, da' sequestri alle note del conte Buol ed al richiamo dell'inviato austriaco, quanti altri casi non si noverano meno rilevanti ma che porgono tuttavia solenne testimonianza delle intenzioni ostili del governo di Vienna?

I clericali gridano contro la politica ambiziosa di Casa Savoia! Ma la politica dell'Austria dal 1849 in poi come la si ha a definire? E politica onesta, moderata, conforme a' trattati?

L'Austria riconobbe che le guerre del 1848 e 1849, lungi dal trarre il Piemonte *due dita dalla sua perdita* lo avevano moralmente elevato, perchè una sconfitta materiale riparò con una morale vittoria. Diffatti anche dopo la giornata di Novara qual potenza acquistò maggior preponderanza sugli italiani, l'austriaca o la piemontese? I soldati austriaci entrarono a ristabilir *l'ordine* nei ducati di Parma e di Modena, nel granducato di Toscana e nelle Romagne; ma si sono mai illusi di avere col loro intervento acquistata alcuna forza morale? Eglino dovettero avvedersi che i popoli li odiavano ed i governi insospettivano, che i principi medesimi i quali furono ripristinati dall'Austria diffidavano dell'Austria e non desideravano che di affrettar il momento della partenza delle sue truppe.

Il Piemonte frattanto riordinava l'esercito, provvedeva al dissesto delle finanze, migliorava l'amministrazione e si sottoponeva a gravi sacrifici per riparare agli effetti della guerra e compiere colossali opere di pubblica utilità.

La lotta fra il Piemonte e l'Austria mutava indirizzo. Non era più sul campo di battaglia, ma nell'andamento della politica interna ed internazionale che si manifestava e proseguiva.

L'ha cercata il Piemonte questa lotta? No. Si fu l'Austria che l'ha fomentata e nutrita. Il Piemonte ricuperava sull'animo degli italiani una morale preponderanza mercè lo statuto serbato, la bandiera tricolore difesa, la libertà ampliata, l' indipendenza propria efficacemente tutelata e i diritti d'Italia propugnati al cospetto dell'Europa e secondo consentono gli obblighi di un governo costituito.

L'Austria invece che cosa ha fatto? Ha soppressa la costituzione, ha negato al Lombardo-Veneto le franchigie promesse, ha signoreggiato col dispotismo, coll'arbitrio militare, col carcere di Mantova e colla forca. Ovunque intervenne, violò i diritti de' principi e de' popoli, la fece da padrone, taglieggiò, imprigionò, impiccò, fece passare per l'armi i sudditi di potenze, ch'essa dichiarava voler liberare dal giogo della demagogia e rendere indipendenti!

Con questi procedimenti l' Austria aggiunse esca al fuoco ed accrebbe il malcontento, poichè al sentimento nazionale, che nel 1848 scosse l'Italia dall'Alpi a Spartivento, ed ormai non può più intiepidire, si aggiunse l'odio contro immanità, le quali non avevano scopo ed erano tanto imprudenti quanto contrarie al diritto delle genti.

Qual meraviglia se il paragone fra il Piemonte, che ha governo nazionale, italiano, libero, e l'Austria che regge il Lombardo-Veneto col solo appoggio delle baionette, torna a vantaggio del primo? Possono le altre provincie italiane dimenticare i sacrifici sopportati dal Piemonte per la causa comune? Non debbono anzi mostrarsi grati ad una potenza italiana la quale con sollecitudine e per quanto può non permette occasione di difendere i diritti della penisola?

Chiamate pur questa politica ambiziosa: per l'Italia sarà sempre politica onesta e civilizzatrice.

Non ha pur tentato l'Austria di togliere al Piemonte il predominio morale, conchiudendo il concordato colla santa sede? Il concordato fu un atto politico, non religioso. Come l'Austria tuteli la religione ed i suoi ministri, è noto a tutta l'Europa. I vescovi vi furono sempre servitori del potere civile, non hanno alcuna libertà e sono esposti ad ammonizioni ed a rimproveri, come il più umile impiegato. Ma l'Austria sperò col concordato di attrarre a sè le popolazioni italiane, di rendersele propizie, fingendo cura ed amore alla religione. Non v'ha nulla di più biasimevole dell'ipocrisia che fa servire la religione a fini mondani e politici, e l'Austria non ritardò a subirne il castigo.

Essa ha mostrato che in quarant'anni di dominazione in Italia non ha imparato a conoscere le tendenze e lo spirito degl' italiani, assai poco inclinati ad estendere l'autorità della corte di Roma.

L'Italia non vide nel concordato che una lega del dispotismo teocratico e politico, ed una reazione contraria a tutti gli interessi, così del potere civile come del clero, e l'Austria non raccolse che amari frutti, dissensioni interne, conflitti di poteri, conversioni, abusi da reprimere, arbitrio clericale intollerabile, per guisa che il concordato non è eseguito, le controversie sono permanenti e l'animo dei popoli è sospettoso e rattristato.

Era con queste armi che l'Austria sperava di vincere la politica ambiziosa di Casa Savoia?

Senonchè sarebbe egli lecito il chiedere donde provenga che l'Austria si lagni sì di frequente delle offese della stampa sarda, mentre i suoi giornali più devoti, quasi stanchi di combattere il governo, se la pigliano contro il re di Sardegna?

Il governo piemontese non è personale: il principe costituzionale è superiore alle censure dei partiti, di tutti gli atti essendo responsabili i ministri. Ma la *Bilancia* non ha tanti riguardi; per far salire il biasimo sino al trono, non si perita di accoppiare la ridicolaggine all'insulto, sentenziando che la Sardegna ha fatto lega coi mazziniani e che i repubblicani erano uniti col re sabaudo. Il testamento di Pisacane, i casi di Genova e l'ultimo scritto di Mazzini proverebbero l'impudenza dell'asserzione, se la tradizione politica non bastasse a convincerla di falsità.

Anzi nasce in noi il sospetto che la pubblicazione del testamento di Pisacane abbia spiaciuto all'Austria, come dimostrano i suoi giornali, per ciò solo che attesta essere fra i mazziniani ed il governo sardo un abisso non meno largo e profondo di quello che separa la politica austriaca dalla politica piemontese. Quel testamento è stato proprio un brutto tiro ai clericali. Quali belle amplificazioni rettoriche intorno alla connivenza del governo coi mazziniani, al tradimento dei ministri, al Piemonte che eccita i rivoluzionari a sommuovere l'Italia!

Tutte queste ridicole accuse cadono da per sè, e la *Bilancia* si vede ridotta a maledire all'*ambizione e vanità* di Casa Savoia.

Ma ambiziosa o vana che sia, il fatto sta, che la politica del governo piemontese tormenta l'Austria e la inquieta, e noi dubitiamo che se la corte di Vienna avesse contro di sè soltanto un governo ambizioso e vano, non si affaticherebbe tanto a combatterlo e rappresentarlo all'Europa, qual causa dei mali ch'essa sola mantiene, propaga e fomenta in Italia.

L'*Indipendente e l'Opinione*. Brillo dal vino un tale camminava sulla via pubblica e si lagnava di non poter andar in linea retta perchè il marciapiede sul quale si teneva era fatto a zig-zag. Qualche cosa di simile sembra essere accaduto all'*Indipendente* quando leggeva il nostro articolo sulle elezioni comunali di Genova. Il pover'uomo sembra essersi ora trovato in uno stato di mente e di corpo che gli impediva di connettere le idee, e accusa l'articolo di essere un mondo di parole unite insieme tra la veglia e il sonno.

Per conseguenza non ha capito nulla di ciò che abbiamo scritto, e lo confessa chiedendoci di somministrargliene la spiegazione, il che però non impedisce che l'*Indipendente* assicuri i suoi lettori di avere riassunto fedelmente i nostri argomenti. O l'*Indipendente* ha capito i nostri argomenti, e allora perchè ci domanda di spiegarli? O non li ha capiti, come può dire ai suoi lettori che li ha riassunti fedelmente?

Pare infatti che l'*Indipendente*, se dormiva quando lesse il nostro articolo, non fosse ancora affatto sveglio quando scrisse la risposta.

Preghiamo adunque l'*Indipendente* di svegliarsi del tutto, di rileggere il nostro articolo, e poi discutere se gli piace. Così eviterà d'incorrere in quel dilemma, tralascierà di chiedere spiegazioni per cose chiare come la luce del sole, o per cose che non abbiamo dette, oppure delle quali abbiamo detto precisamente il contrario di quello che egli ha inteso.

Non scriverà delle frasi contro senso come per esempio questa: « Abbattere il ministero, « ecco l'*alfa* e l'*omega* di tutte le polemiche « contro di noi! » Non si direbbe, a leggere queste parole, che l'*Indipendente* abbia voluto esprimere: « Tutte le polemiche dirette contro di noi (*Indipendente*) hanno per principio e per fine di abbattere il ministero? »

Eppure è certo che l'*Indipendente* ha voluto dire tutt'altra cosa. *Ah! se tu dormi, svegliati!*

MATRIMONIO NEL BELGIO. I fogli del Belgio contengono estesissime descrizioni delle feste celebrate a Bruxelles in occasione del matrimonio dell'arciduca Massimiliano colla principessa Carlotta.

Il *Journal des Débats* ha un curioso articolo intorno a questo matrimonio che considera come un tentativo per consolidare l'alleanza anglo-austriaca. Il *Débats* osserva pure che una tale alleanza non ha mai impedito la Prussia e la Russia d'ingrandirsi, e coglie quest'occasione per rammentare che la Francia, mentre le grandi potenze si sono ingrandite per gli effetti di quell'alleanza, non ha avuto alcun compenso, onde può dirsi rotto l'equilibrio dell'Europa.

« Egli è precisamente, dice il *Journal des Débats*, per ottenere un giusto compenso in favore della Francia, che l'imperatore Napoleone si mostrò così esigente nel 1814 alle conferenze di Chatillon, come si vede in una lettera scritta da lui al sig. Caulaincourt il 19 febbraio 1814, lettera finora sconosciuta e la cui esistenza fu ora rivelata (nel processo sulle *Memorie di Marmont*):

« Sono malcontento, » scrive l'imperatore, « che voi non abbiate fatto conoscere in una « nota che la Francia, per essere così forte « come lo era nel 1788, deve avere dei con-« fini naturali in compenso della Polonia, della « distruzione della repubblica di Venezia, della « secolarizzazione del clero d'Alemagna, e delle « grandi conquiste fatte dall'Inghilterra in Asia. « Io sono così irritato dall'infame progetto che « mi mandate, che mi credo già disonorato « solo a dover sentire la proposizione..... Voi « parlate sempre dei Borboni: ebbene vorrei « piuttosto i Borboni in Francia, con condi-« zioni ragionevoli, che le proposte infami che « voi mi inviate. »

« Queste proposte che l'imperatore Napoleone segnava con tanta durezza, e che respingeva con tanta indegnazione, erano principalmente l'opera dei plenipotenziarii dell'Austria e dell'Inghilterra.

« Le alleanze di famiglia della casa reale del Belgio e della casa imperiale d'Austria sono un avviamento al ritorno dell'antica alleanza fra l'Inghilterra e l'Austria? Noi per nostra parte ne dubitiamo. Ammettiamo però che non sono senza influenza in Europa, e comprendiamo che l'Europa non le vegga con indifferenza. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le emergenze del processo incominciato a Parigi per la congiura contro la vita dell'imperatore, di cui sono accusati alcuni italiani e assieme ad essi anche il francese Ledru-Rollin, non sono ancora note in via ufficiale; ma le comunicazioni della *Gazette des Tribunaux* e del *Droit*, giornali giudiziarii di Francia, ben informati negli affari che concernono l'andamento della giustizia, aprono l'adito a conoscere più addentro la trama e il modo, col quale fu scoperto. Pare che siano state intercettate diverse lettere, principalmente però una di Mazzini che sarebbe stata scritta da Genova e che pose le autorità francesi sulle traccie. Visite domiciliari, arresti, e rivelazioni di complici avrebbero messo in chiaro ogni circostanza e som-

ministrato prove sufficienti per rimandare gli accusati, in parte arrestati, in parte contumaci, dinanzi alla corte delle assisie della Senna.

La prima notizia intorno a questo attentato e ai nomi degli accusati, messa fuori dal *Moniteur*, diede luogo a diverse smentite dalla maggior parte dei contumaci, essendo finora rimasto silenzioso a questo proposito il solo Mazzini. Degli altri contumaci il Massarenti oppose una semplice denegazione, il Campanella nega con linguaggio violento e provocante, il Ledru Rollin con sottigliezze legali. Fra gli arrestati due, Bartolotti e Grilli, hanno fatto ampie rivelazioni, asserendo che non era loro intenzione di dare esecuzione alla congiura, ma semplicemente di godersi il danaro che sotto questo pretesto hanno carpito ai cospiratori di Londra. Il terzo, Tibaldi, meccanico di professione, che sembra essere di Pavia, perchè la congiura è qualificata in una delle lettere intercettate come *affare di Pavia*, si ravvolge in assolute denegazioni, e manterrebbe il più perfetto silenzio in tutte le interrogazioni che gli vengono fatte. Il silenzio di Mazzini si spiega dalla circostanza che era occupato in questi giorni a stendere l'apologia del tentativo di Genova, la quale, pubblicata in un supplemento dell'*Italia del Popolo*, fu sequestrata dal fisco. Coerentemente però alle idee su cui è fondata tale apologia, possiamo attenderci che giustificherà il suo operato allegando l'*idea* di convertire l'imperatore Napoleone alla buona causa, come voleva far coi soldati piemontesi, incominciando dal sergente Pastrone.

Ci duole che il sequestro del fisco, facendo oggetto di processo la nuova elucubrazione mazziniana, ci ponga nella situazione di rispettare le convenienze giudiziarie, e limiti il nostro esame sullo scritto incriminato. Avremmo allora potuto investigare ciò che vi ha di vero nelle asserzioni di Mazzini, che le intenzioni del movimento che voleva produrre, erano buone, e che sono calunniatori quelli che le suppongono cattive; non voleva altro che liberare l'Italia dall'Austria, valendosi dei materiali di guerra e dei mezzi d'aziene di Genova. È vero che in ciò fare si sarebbe rovesciato la monarchia, dato in preda Genova all'anarchia e alle stragi, e che i materiali di guerra e i mezzi d'azione si sarebbero consumati sterilmente come in certi paesi ove Mazzini era creduto *profeta* nel 1848 e 1849, che il risultato finale sarebbe stato l'intervento straniero. Se tutto ciò fosse accaduto, come è accaduto nel 1848 nei luoghi ove i mazziniani ebbero il sopravvento, Mazzini avrebbe accusato non l'*idea*, ma qualche tradimento, e in ogni modo il suo programma si sarebbe in certa guisa effettuato, vi sarebbe stato in Italia unità ed azione — austriaca l'una e l'altra. E se Pisacane fosse vissuto, avrebbe ravvisato in ciò un progresso, le baionette non sarebbero state soltanto a Milano, ma anche a Torino. L'intenzione era sempre buona e sopratutto italiana, precisamente come ai sacchi di polvere si era data la santa ed innocua destinazione di sfondare certe porte; insieme alle porte sarebbe andato in aria anche qualche parte dell'edificio, forse tutto, forse anche qualche casa vicina; ma ciò non era nell'*idea*, si trattava solo di aprire le porte chiuse, il resto è tradimento, calunnia di cui si rendono responsabili i sacchi di polvere e le miccie.

Un'altra rivelazione inpottante venuta alla luce, relativa agli ultimi avvenimenti, sono le deposizioni giudiziarie che il governo napolitano attribuisce al calabrese Nicotera, secondo capo della spedizione di Napoli. Leggermente ferito e fatto prigioniero, il Nicotera, al dire dei carteggi semiufficiali mandati da Napoli, avrebbe rivelato i vasti piani politici dei partiti che si contendono il potere nel regno di Napoli. Non sappiamo se queste rivelazioni siano fondate sopra fatti veri e se provengono realmente da Nicotera; in ogni modo per la politica generale è importante la dichiarazione che il partito murattiano ha molti ed importanti aderenti nel regno di Napoli, e che questo è sostenuto in segreto ma energicamente dalla Francia; per giudicare poi della politica dei partiti merita particolare considerazione l'essersi da Mazzini e Pisacane architettata e tentata l'impresa per prevenire ed impedire i progetti murattiani.

È una doppia guerra nella quale sono dunque impegnati i mazziniani a Napoli, contro Ferdinando II e Murat; è però singolare che i mazziniani sebbene pongano la sovranità del popolo come dogma della loro fede e ammettano che il partito di Murat è il più potente a Napoli, perchè conta il maggior numero di aderenti, pure lo combattono e sembrano opporsi al popolo che vuole Murat e non Mazzini, la monarchia e non la repubblica.

Tra gli atti di questo grande processo europeo che con diverse forme e diversi intenti si istruisce a Salerno, Genova, Parigi, e in Toscana, dobbiamo riporre anche il testamento politico di Pisacane, il quale prova che i dottrinarii e facitori di sistemi sono precisamente gli uomini di tal tempra che hanno sempre in pronto massime, dottrine e sistemi per ogni stranezza politica, mentre soccombono miseramente ogni volta che vengono all'atto pratico.

Fra i minori episodii di questo vasto dramma europeo, la cattura del *Cagliari* sembra risolversi, secondo più miti dettami di giustizia, colla restituzione del piroscafo ai legittimi proprietarii, sebbene dura debba essere la prolungata prigionia degli uomini di equipaggio. Uno strano incidente è quello toccato ad alcuni uomini della nave francese la *Meteore*, che, scesi a terra nel golfo di Napoli in vicinanza di Torre del Greco, per pacifici lavori idrografici, furono assaliti e maltrattati come rivoluzionarii da fanatici realisti del paese, somministrando la prova come lo zelo in favore del governo dispotico è strettamente congiunto coll'ignoranza del popolo.

Secondaria affatto sembra essere stata l'azione mazziniana in Toscana, e se dobbiamo prestar fede al *Morning Post* a Firenze la polizia sarebbe la più colpevole, giacchè il preteso agente mazziniano sarebbe stato un agente provocatore, circostanza non insolita in simili imprese.

L'importanza di questi avvenimenti hanno fatto interamente perdere di vista il papa e il suo viaggio, e appena si parlerebbe della sua prossima andata in Toscana, se con essa non rinascessero i timori pel concordato. Intanto l'ambasciatore austriaco presso la santa sede, conte Colloredo, partendo in congedo da Roma ha presentato le sue felicitazioni al governo pontificio pei risultati politici del viaggio del papa, i quali sono infatti riusciti a pieno soddisfacimento dell'Austria, dacchè sono svaniti i timori che in seguito al viaggio stesso dovesse cessare l'occupazione austriaca. Il papa seppe schermirsi da ogni impegno di amnistia e riforme e gli indirizzi preparati a quest'uopo furono lasciati cadere a terra, e nessuno si è finora presentato per rilevarli, nonostante le dichiarazioni del congresso di Parigi. Si era fatto assegno sull'organizzazione delle truppe pontificie per porre un termine a quell'occupazione. La morte del ministro delle armi, generale Farina, ha rivelato che in luogo di organizzazione vi era disorgazizzazione, dilapidazione e peggio, e non sarebbe difficile la dimostrazione che il governo pontificio teme la propria truppa quanto i mazziniani e trova più comoda l'occupazione straniera.

In Lombardia i fogli pubblici dividono le loro colonne tra le notizie rivoluzionarie e matrimoniali. Le prime fanno molta impressione nel pubblico, ma delle seconde nessuno si occupa se non computando le spese addizionali che cagioneranno le feste d'ingresso e di ricevimento dell'arciduca Massimiliano e della sua sposa. Il consiglio comunale di Milano se ne lavò le mani, rimettendo l'incarico di provvedere al municipio, e nel seno di questi, la questione sembra essere stata segnale di dispareri, che condussero a qualche dimissione. Ma l'imperatore d'Austria ha, per quanto pare, dimesso il pensiero di ritornare in Italia per quella occasione, e dopo essere stato a Trieste per la inaugurazione della strada ferrata da Lubiana, si accinge al viaggio in Ungheria, di cui è pubblicato l'itinerario ufficiale. L'imperatore è accompagnato dai ministri dell'interno e delle finanze in questi viaggi; e notiamo quello di Trieste, perchè il barone Bruck ha portato in tale occasione un brindisi ufficiale al taglio dell'istmo di Suez, sfidando l'avversione del governo inglese, e gli amici del sig. Lesseps possono consolarsi dell'adesione del ministro austriaco, a fronte dell'opposizione di lord Palmerston a questa impresa che dal lato politico per ciò che concerne l'Italia sembra assai rassomigliare alla famosa negoziazione dello stesso sig. Lesseps sotto le mura di Roma.

Intanto i nemici dell'Inghilterra si rallegrano dell'insurrezione delle Indie orientali, asserendo che se l'Inghilterra non perde adesso quell'impero, lo perderà in epoca poco lontana, onde consigliamo loro di affrettare il taglio dell'istmo di Suez, perchè quando l'Inghilterra avrà perduto le Indie, e per conseguenza queste saranno in preda ai loro domestici tiranni, il commercio delle Indie potrebbe diventare una favola di mille ed una notte.

Le ultime notizie da quelle regioni sono infatti allarmanti e parlano di progressi dell'insurrezione, sebbene la voce pubblica v'introduca molta esagerazione. L'Inghilterra è risoluta di fare ogni sforzo per ridurre all'obbedienza gli insorti e provvederà in seguito a prevenire simili avvenimenti. Tale è il senso delle dichiaraziani fatte nel parlamento inglese, e delle manifestazioni unanimi dell'opinione pubblica in Inghilterra. Le notizie sfavorevoli delle Indie sono compensate da migliori della Cina, ove le truppe inglesi hanno ottenuto segnalati vantaggi i quali dimostrano che l'Inghilterra ha sufficienti forze in quelle regioni' e che il *Moniteur* poteva smentire la notizia dell'invio di truppe francesi a quella volta senza che si vedesse in ciò un animo ostile all'Inghilterra.

Sorge qualche difficoltà per l'Inghilterra anche dallo spirito turbolento del parlamento ionico, che vorrebbe scambiare la dominazione britannica colla dipendenza dalla Grecia. Ispirato da un sentimento di nazionalità, il parlamento ionico non merita il biasimo riversato sul medesimo dal *Times*; è però indubitato che il momento non è ben scelto per provocare l'Inghilterra la quale adesso più che mai ha bisogno di rassicurare la sua posizione nel Mediterraneo, e vi provvede infatti, avendo disposto nuove fortificazioni a Corfù.

In questi giorni l'imperatore dei francesi si reca presso la regina d'Inghilterra, e sebbene la visita abbia un carattere affatto privato, pure è probabile che in vista degli eventi ond'è agitata l'Europa, e dell'incertezza delle presenti alleanze, si discutano in quell'occasione importanti combinazioni politiche.

È impossibile il non vedere che l'Europa va incontro ad una crisi politica, e fra gli altri sintomi vediamo che l'Austria si provvede fortificando Verona e aumentando la guarnigione di Radstatt. La quistione di Napoli esige uno sviluppo, quella dei principati danubiani è più minacciosa che mai. Anche i ducati danesi sono argomento di assidua attenzione.

Nella Moldavia ebbero luogo il 19 luglio le elezioni e intaccate di irregolarità diedero luogo a proteste per parte della Francia, della Russia, della Prussia e Sardegna, e il gabinetto inglese stesso non è contento di quell'andamento, sebbene l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Redcliffe, poco disciplinato verso il suo governo, tenga fortemente coll'Austria e avversi l'unione dei principati. La forza delle interposte proteste condurrà probabilmente all'annullazione delle medesime e alla destituzione del caimacam o in caso diverso ad una crisi ministeriale a Costantinopoli.

La Francia ha terminato felicemente la sua spedizione nella Cabilia, avendo ottenuto la sommissione di tutte le tribù di quel paese e assicurata la sua dominazione.

Il governo spagnuolo ha represso nel sangue le parziali insurrezioni, e dopo centinaia di fucilazioni, ha ordinato di sospendere le esecuzioni. Nella quistione del Messico la difficoltà d'intendersi direttamente ha condotto ad un'offerta di mediazione per parte della Francia e dell'Inghilterra, che hanno interesse ad impedire che s'incomincino nell'America centrale le ostilità di cui sarebbe impossibile il prevedere la fine. La Danimarca ha convocato per il 15 agosto la dieta di Holstein; ma le potenze tedesche non sono soddisfatte e vogliono sia convocata pur quella di Lauenburg e che sia sottoposta a questa dieta la costituzione generale del regno per la revisione, al che si rifiuta il governo danese, che si sarebbe assicurato l'appoggio della Svezia in caso d'ostili procedimenti.

Nell'Olanda si annuncia una crisi ministeriale per essersi modificato dalla camera in senso liberale uno schema di legge troppo esclusivo sull'istruzione elementare.

Nel nostro paese si lamentano in alcune parti gravi delitti di rapine e grassazioni; i presi provvedimenti ci danno a credere che fra breve potrà cessare ogni inquietudine a questo riguardo, ed essere dimostrato come siano passaggeri presso di noi questi mali, mentre in altri non lontani paesi sono permanente piaga sociale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1.

Londra, 31 *luglio*. Dopo la chiusura della borsa i consolidati aumentarono in seguito alla voce corsa della presa di Delhi.

Lord Ellenborough ha attaccato il governo relativamente alla vertenza delle Indie.

Il *Bill* del divorzio è passato con 208 voti favorevoli e 97 contrarii.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine della legge sulle enfiteusi.

Art. 9. Terminata però la liquidazione, se l'istanza fu promossa dal direttario, egli sarà obbligato di notificarla per atto di usciere personalmente all'utilista, il quale entro quindici giorni dalla significazione potrà ancora far uso della prelazione, notificando pure per atto d'usciere personalmente al direttario, in conformità dell'art. 48 del codice di procedura civile, volere egli stesso consolidare in capo proprio la intera proprietà.

Trascorsi i quindici giorni senza che l'utilista abbia fatto la notificazione suddetta, dovrà addivenirsi alla stipulazione dell'instrumento di consolidazione a favore del direttario.

Art. 10. Quegli che ha fatto l'istanza o la dichiarazione di cui all'articolo precedente, è obbligato a compiere la consolidazione, salva però sempre la prelazione di cui in esso a favore dell'utilista; e dal dì che da lui è stata fatta l'instanza o la dichiarazione per la consolidazione, cessa nel direttario il diritto di laudemio per i trapassi ed ogni altro consimile diritto enfiteutico sul fondo, salvo quello di conseguire sul medesimo i correspettivi stabiliti all'art. 4 e le garanzie di cui all'art. 13.

Art. 11. Sarà applicabile alle liquidazioni e svincolamenti in conformità della presente legge il disposto dell'articolo 1066 del codice civile.

Art. 12. L'instanza per la liquidazione e consolidazione contemplata nella presente legge dovrà essere fatta da tutti i comproprietari dell'utile o del diretto dominio, a meno che gli instanti paghino o si obblighino di pagare, giusta le norme stabilite negli articoli precedenti, la quota dei non intervenienti mediante il subingresso nelle ragioni del direttario o dell'utilista, secondo i casi, verso dei medesimi non intervenienti. Qualora però la quota di questi ultimi non sia pagata in contanti, l'utilista che subentra nella ragioni dovrà dare un'ipoteca sufficiente per detta quota.

Art. 13. Per cautela del capitale da pagarsi dall'utilista al direttario, a termini degli articoli 4 e 7, competerà a questo il privilegio dell'alienante sui beni svincolati, che dovrà essere inscritto nel termine di tre mesi dopo la stipulazione dell'atto menzionato nel medesimo articolo; in difetto si risolverà in semplice ipoteca, la quale non prenderà grado che dal giorno della sua inscrizione.

Art. 14. I direttari delle enfiteusi ed altre simili concessioni che non si abbiano a considerare come perpetue a norma dell'articolo 2, e che perciò non sono svincolabili in forza di questa legge, dovranno nel termine di un anno far seguire sui libri di catasto o censuari l'inscrizione del fondo a propria colonna in unione all'inscrizione in capo dell'utilista, e inoltre far trascrivere il proprio titolo all'ufficio delle ipoteche nella conformità prescritta dall'art. 2304 del codice civile.

Così pure saranno obbligati nel medesimo termine di far aggiungere nella colonna dell'utilista la loro inscrizione in unione a quella del medesimo.

Gli stessi obblighi avranno i direttari delle enfiteusi perpetue o considerate come perpetue nel termine di 18 mesi dalla promulgazione della legge, delle quali prima della scadenza di detto termine non sia stata promossa l'instanza per lo svincolamento.

In difetto delle inscrizioni e trascrizioni sovra prescritte i vincoli ed i rapporti dipendenti dalla concessione, i quali continueranno a sussistere fra i direttari e gli utilisti, non avranno alcun effetto in pregiudizio dei terzi, i quali avessero preso ipoteca prima delle iscrizioni e trascrizioni eseguite dopo dette scadenze.

Per le trascrizioni all'ufficio delle ipoteche prescritte dalla presente legge non sarà dovuto alcuno di quei diritti che sono devoluti alle finanze dello stato.

Art. 15. Quando il direttario non sia munito di titolo, ed abbia entro l'anno instituito il giudizio per far riconoscere i suoi diritti, il termine per le iscrizioni e trascrizioni predette non scadrà che 6 mesi dopo che la lite sia ultimata definitivamente.

Art. 16. Nulla è innovato alle disposizioni vigenti quanto alle concessioni d'acqua demaniale.

Art. 17. Per promuovere l'instanza ed effettuare lo svincolamento, a termini della presente legge, si potrà far uso di titoli fatti all'estero, senz'obbligo dell'insinuazione prescritta dall'art. 51 della legge 9 settembre 1854.

Non si potrà derogare per convenzioni delle parti al disposto degli art. 1, 8, 9 della presente legge.

Art. 19. È derogato ad ogni legge contraria alla presente.

FATTI DIVERSI

Deputazioni. — Questa mattina è stata ricevuta dal presidente del consiglio, conte Cavour, una deputazione venuta da Chambéry a ringraziare in nome della Savoia il governo per la già sancita legge del perforamento del Cenisio che dee tornare di tanta utilità a quella parte del nostro stato.

La deputazione è composta del sig. Martin sindaco di Chambéry, del signor Du Pasquier consigliere della corte d'appello e del signor avv. Palluel membro del consiglio municipale.

La medesima deputazione ha altresì incarico di pregare S. M. il re di volere inaugurare so-

lennemente le *nuove terme* di Aix che debbono riuscire di grandissimo comodo e lustro a quella città.

Feste d'Annecy. — Le feste del tiro nazionale ad Annecy, che terminarono domenica 26 luglio, riuscirono oltremodo splendide. Si fanno ascendere i forestieri accorsi a 25 mila.

Al pranzo, imbandito alla domenica, si miravano 1500 banchettanti. Vi erano rappresentati i cantoni svizzeri di Appenzell e di Ginevra.

La più soddisfacente cordialità presiedè alle feste a cui parteciparono pure gl'intendenti generali di Ciamberì e di Annecy.

La più ampia libertà fu lasciata ed i cittadini svizzeri poterono riconoscere come la Savoia non la cede loro in fatto di libertà.

Sull'arco di trionfo era l'inscrizione:

La Savoia libera e riconoscente al suo Re prediletto.

Necrologia. — I giornali francesi annunziano la morte del principe di Canino.

Elezioni comunali di Genova. È pubblicato lo spoglio definitivo delle elezioni comunali di Genova.

Le schede erano 996. Degli 80 consiglieri che costituivano il disciolto municipio, 78 furono rieletti. Due, cioè Spinola G. B. ed Erminio Marcello cederono il posto al marchese Brignole Sale ed a Pastorino Pasquale.

Il marchese Ignazio Pallavicini ottenne maggior numero di voti, cioè 942, il marchese Brignole ne ebbe 509.

Disgrazia. Scrivono dalla Spezia, il 29 cad., che due giorni prima un tal Perioli Gio., d'anni 21, da Vezzano, si trovava in una delle cave di pietra poste nel territorio di Trebbiano per la costruzione del ponte sul fiume Magra. Non avendo usato le opportune precauzioni nel dar fuoco ad una mina, scoppiò questa prima che lo stesso si fosse ritirato, e n'ebbe sì gravi offese che era imminente la di lui morte.

(Gazz. di Genova)

Arresto. — In Sardegna, nella provincia d'Ozieri, il troppo noto bandito Usai, avanzo della famigerata banda Bichiri, il 20 passato luglio stava in un'aia con altri. Il maresciallo d'alloggio Brunera, con altri carabinieri che lo cercavano per quei monti, s'avvicinarono al luogo dove era stato loro dato avviso che si trovava e stettero nascosti tutta notte fra i burroni, sinchè il di seguente intorno alle otto del mattino lo videro sbucare. L'assalirono allora con tanta velocità che non ebbe tempo di servirsi nè del fucile a due colpi, nè di un lungo coltello che aveva alla cintola e lo condussero in carcere.

Ci dicono che questo carabiniere Brunera sia già stato premiato lo scorso anno per l'arresto di un altro bandito, sì che va annoverato fra i più valorosi di questo corpo tanto benemerito, cui si deve l'universale gratitudine.

Due processi. Ultimamente un processo che eccitò vivamente l'attenzione del pubblico inglese si è risolto colla condanna dell'imputato, il quale non s'aspettava certo di dover rispondere del suo delitto dinanzi alla giustizia umana.

Alcuni mesi sono la moglie di un certo Tommaso Bacone uccise in un accesso di follia i suoi due figliuoli, accusando quindi suo marito di questo delitto. Ambidue furono messi sotto processo. Ma si ebbe presto la prova della pazzia di questa donna e della falsità dell'accusa che aveva fatta contro suo marito. Questi fu dunque assolto. L'attenzione però da questo processo richiamata sulla sua vita anteriore è forse il sospetto che avesse due anni prima avvelenata sua madre. Tra le prove che hanno servito a stabilire dinanzi al giurì questa grave accusa, si notò la deposizione del dottor Taylor. Avendo questi fatta l'autopsia del cadavere, dichiarò che lo stato straordinario di conservazione degli intestini non poteva esser attribuito che all'arsenico, e quest'affermazione unita ad altre circostanze, determinò la condanna dell'accusato.

Un secondo processo più singolare ancora per l'imprevista causa che fece scoprire il colpevole sta per incominciare a Dublino. Il 13 novembre scorso il cassiere delle strade ferrate di Dublino, Little, fu assassinato nel suo ufficio e la cassa venne derubata. Il delitto era stato commesso con grande accortezza e passò l'inverno, passò la primavera senza che si potesse scoprire il colpevole. La polizia disperava già delle sue indagini, ed i giornali inglesi avevano cessato di parlare del famoso assassinio di Little, quando una donna venne di recente a denunziare suo marito come autore del delitto. « Io ho visto, disse, quando furono posti a confronto, che la tua sicurezza ti avrebbe fatto perder l'anima e che non ti saresti mai pentito del tuo delitto, se questo fosse rimasto impunito. Ti ho denunziato per salvarti l'anima. » Le prove fornite da questa donna sono d'altronde più che sufficienti per determinare la condanna di suo marito.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Verona. Il maresciallo Radetzky è partito il giorno 30 luglio da Verona alla volta di Milano.

Notizie Estere

Indie orientali

Il disarmo delle truppe di Calcutta, Barrakpur e Multan fu una semplice misura di precauzione giudicata necessaria e forse accelerata da fatti noti al governo e non ancora pubblicati. È conosciuto solamente che il destituito re d'Aud venne imprigionato, unitamente a tutti i suoi seguaci (in numero di 700 ad 800) come involti in una trama. Vuolsi che un *fakir* condannato a morte per aver eccitato le truppe alla ribellione abbia fatto rivelazioni che diedero motivo a tal provvedimento di rigore. — Altre sollevazioni militari accaddero a Bareilly, a Sciagihanpur, a Conpur e Gualior. Nella seconda di queste stazioni il moto fu sanguinosissimo come nella prima, più la circostanza che scoppiò una domenica sera (l'8 giugno) durante l'uffizio religioso in chiesa: il tempio fu accerchiato e i sediziosi rucidarono barbaramente tutti gli uomini, le donne e i fanciulli, dopo di che fu mandato un loro distaccamento ad abbruciare le abitazioni e ad uccidere gli altri europei che vi erano. A Gualior, il *maharagià* protesse le donne e gli ufficiali inglesi, benchè i ribelli ne chiedessero la consegna, e diede loro il mezzo di partire, sicchè giunsero tutti felicemente ad Agra.

Il *Bombay-Times*, dopo aver enumerato tutti i luoghi ove le truppe indigene si sollevarono, conchiude: « Abbiam ora terminato questa lista terribile, e sentiamo che qualunque tentativo di accrescerne la significanza per mezzo di commenti sarebbe fuor di luogo. L'impero ha a sostenere una delle più spaventose peripezie della sua storia, e noi aspettiamo con grande ansietà l'arrivo di truppe europee di rinforzo. »

Cina

I ragguagli dalla Cina sono in data di Hong-kong 10 giugno. Anche colà si ritiene che a Canton le operazioni militari più importanti saranno per ora ritardate in seguito alle turbolenze delle Indie. Intanto però gl'inglesi continuano le loro operazioni navali, ed una lettera privata riferisce in data del 3 giugno il successo delle spedizioni intraprese contro le giunche cinesi nei seni di Escape, Sawshee e Fatscian. Gl'inglesi presero in queste ed in altre recenti spedizioni un forte e circa 140 giunche, ciascuna armata di un grosso cannone da 24 in 32, e di 4 in sei pezzi più leggieri. Cento delle giunche prese furono incendiate e distrutte totalmente insieme ai cannoni. Però il successo degl'inglesi costò loro parecchi feriti ed alcuni morti; fra questi ultimi si nominano il maggiore Kearney, un cadetto ed un caporale dei soldati di marina.

Poche settimane prima della data delle ultime notizie, i cinesi avevano tentato una sommossa a Macao, dandovi principio col gittar sassi ai soldati. Ma i tumultuanti furono presi e condannati a 600 bastonate; ma per evitare che perissero sotto i colpi, ne ricevettero finora soltanto 100, indi vennero condotti in prigione per ristabilirsi fino al grado di poter sottostare mano mano al rimanente della loro pena. Si attende fra poco l'arrivo di 700 uomini (300 da Lisbona e 400 da Mozambico) per rinforzare il presidio di Macao.

Del resto, le varie città della Cina aperte agli europei erano tranquille. A Hong-kong ed a Sciangai si bucinava che Yeh fosse stato degradato. Era voce altresì che i ribelli avessero ottenuto successi nell'interno, e che, espugnate le città di Sha-ouwo e Yeu-ping, procedessero verso Ho-how; infine che le truppe imperiali si fossero ammutinate presso Su-ciau.

Il 31 maggio giunse da Londra ad Hon-kong il *Northfleet* con 68 uffiziali e soldati dell'artiglieria reale; da Maurizio si aspettava fra breve il 5° reggimento. *(Oss. triest.)*

Notizie Ultime

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge:*

« Le vostre previsioni circa il conflitto austro-sardo si trovano giustificate. Questa rottura, che si voleva considerare come momentanea, dura da molti mesi, e la riconciliazione, che si guardava come imminente, non si è punto realizzata ed è a temersi che non si faccia aspettare ancor a lungo. Il contegno della stampa dei due paesi, dopo essere stato modificato un momento dalle osservazioni delle cancellerie, si fa di nuovo risentito. Da parecchi giorni c'è uno scambio di acri e amare parole.

« Gli ultimi avvenimenti d'Italia non hanno smesso per nulla le convinzioni liberali del Piemonte. Popolo e governo risponderebbero come il gen. Lafayette, quando fu richiesto da Napoleone I se i due anni del terrore non lo avevano disgustato della libertà. « No, questi due sanguinosi anni mi hanno solo fatto temere i poteri arbitrarii. » Tre lettere infatti di Torino, giunte qui ieri e scritte da alti personaggi, sono veri studii sullo stato degli animi in Piemonte. Vi noto queste parole: « I tentativi d'insurrezione i complotti hanno fatto che i piemontesi aderissero anche più forte, se era possibile, alle libertà costituzionali. Essi sono sempre fermamente persuasi che, se queste libertà fossero adottate da tutti i governi italiani, la penisola sarebbe tranquilla. »

« È egli vero che l'Austria abbia fatto complimentare il papa da Colloredo? E queste felicitazioni devono esse interpretarsi come una testimonianza di soddisfazione pel rifiuto del papa d'accordare riforme? Non lo so e lascio ai giornali inglesi la risponsabilità di queste asserzioni; ma, secondo private informazioni, ho luogo di credere a communicazioni fatte dall'Austria ai governi italiani, per invitarli ad unirsi a lei, nella sua politica relativa ai rifugiati di Londra. Questa nuova fase esige una spiegazione dal Piemonte e la nota circolare del conte di Cavour diventa sempre più necessaria. A questo riguardo vi farò osservare che la notizia di una tale circolare trova da due giorni posto nelle colonne di due giornali officiosi del governo, la *Patrie* ed il *Constitutionnel*. »

— La camera dei comuni ha finita la discussione dell'elezione di Mayo. È noto che, annullata un'elezione dal comitato, l'intervento della camera dei comuni diventa necessario, per decidere di un nuovo *writ*, onde convocare gli elettori e surrogare il deputato non ammesso. Gli amici di Moore desideravano che la camera mandasse immediatamente questo *writ* alla contea di Mayo, nella speranza della rielezione di Moore. Ma parve più sicuro alla camera rimandar l'elezione a dopo il processo che si deve intentare ai reverendi padri Ryan e Conway, e lord Palmerston dichiarò egli stesso che non vedeva alcun inconveniente a lasciar la contea di Mayo senza rappresentante pel resto della sessione. Questo partito fu adottato dalla camera alla maggioranza di 153 voti contro 29.

L'altra quistione sottoposta alla camera sulla mozione di Scholefield, presidente del comitato d'inchiesta, era di sapere se la camera ordinerebbe all'attorney generale d'Irlanda di processare direttamente Conway e Ryan. « Il nome del rev. Conway, dice Scholefield, s'incontra ad ogni pagina; egli pare fornito del dono di ubiquità ed è dappertutto il centro dei torbidi e delle violenze. » Quanto al rev. Ryan: « Il 22 marzo, lesse egli dinanzi all'altare la lista degli elettori della parocchia, qualificando ciascuno d'essi a modo suo, chiamando traditori e pecore rognose quelli che egli presumeva dover votare per Higgins. » Infine, indicando il centro della chiesa, esclamò: « se il diavolo comparisse costì, io voterei pel diavolo piuttosto che per Higgins. » E batteva colla mano destra sull'altare per dare maggior forza alla sua dichiarazione. Bowyer rinnovò la sua protesta contro i fatti imputati a Conway e la camera dei comuni decise, ad una maggioranza di 149 voti contro 16, che l'attorney generale d'Irlanda intenterebbe processo contro Conway e Ryan.

Notizie di Calcutta del 21 recano: L'armata del Bengala non esiste più. Degli 80 reggimenti che la compongono, metà si ribellò, metà fu disarmata. A Calcutta il disarmo si operò pacificamente. L'insurrezione è generale nel Bengala e furono commesse atrocità. Le altre provincie sono tranquille od aspettanti.

Le notizie di Madras sono del 28 giugno e quelle di Bombay del 1° luglio. Le armate delle due presidenze avevano ricevuto emissari, ma avevano rifiutato d'insorgere. Lo sconto si alzò dell'1 0|0; il commercio è paralizzato.

Le notizie della Cina sono del 10 giugno, e nel combattimento in cui fu distrutta la flotta dei mandarini, i cinesi dimostrarono un'insolita tenacità.

Sull'arresto del re detronizzato di Aud, il *Daily News* osserva che il governo ha dichiarato aver in mano prove della sua complicità nella sollevazione. Se ciò fosse, darebbe al movimento un carattere assai più serio, poichè le turbolenze che diedero pretesto a detronizzare l'ultima dinastia, erano unicamente mosse dall'appoggio che dava la corte ad una guerra intrapresa da certi zelanti maomettani contro gli indiani. Se il re detronizzato di Aud è realmente implicato nella sollevazione, sarebbe provata la verità di quanto profetizzarono alcuni vecchi e sperimentati ufficiali indiani, cioè che i sipays non sarebbero stati che stromenti di intriganti maomettani.

— Un dispaccio di Madrid, 29, dice che, a titolo d'indennità, saranno date alla chiesa iscrizioni del fondo consolidato. Il nuovo governatore di Madrid è riconosciuto. Un servizio di battelli a vapore interinsulari è organizzato fra la Spagna e Cuba.

— Il ministro presidente Manteuffel, così un dispaccio *Havas*, ha iniziate trattative diplomatiche molto attive col principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri di Russia. I rapporti commerciali dei due paesi, come pure gli affari dei principati danubiani ne formano l'oggetto. È molto probabile in Moldavia una protesta formale contro le elezioni.

Si studia in questo momento il piano d'un considerevole armamento della marina prussiana. Si progettarono pure lavori di fortificazioni sulle coste. Questi progetti aumenteranno il bilancio annuo di 7 milioni e 25 mila fr.

Scrivono alla *Carrispondenza Havas*: « È noto che, quanto ai principati, la Prussia è colla Francia e colla Russia e si sforzò d'impedire gli intrighi dell'Austria. Il principe Gorciakoff ha espressa la necessità di una pratica collettiva delle tre potenze, alla quale sarebbe invitata a prender parte anche la Sardegna, ed è possibile infatti che si venga ad una protesta collettiva contro il modo tenuto nella elezione del principe Vogoridès.

« Quanto alla quistione danese, è vero che l'Austria e la Prussia sono pienamente d'accordo; ma pare certo che la quistione non sarà deferita alla dieta germanica, pur nel caso che la Danimarca non giungesse ad intendersi cogli stati dell'Holstein e del Lauemburgo. La Russia pare aver ottenuto che, anche in questo caso, l'affare sarebbe accomodato in via diplomatica. L'interesse che ha la casa imperiale di Russia nella successione danese spiega questi sforzi del principe Gorciakoff.

« Assicurasi poi che le relazioni internazionali della Prussia e della Russia sentiranno per riguardo al commercio grandi miglioramenti. La notizia data da alcuni giornali d'una spedizione del principe ammiraglio contro i pirati del Riff è insussistente.

— Se stiamo al *Nord*, tre delle potenze che firmarono il trattato di Parigi, Francia, Russia e Prussia, avrebbero già fin d'ora stabilito ciò che faranno riguardo alle elezioni della Moldavia. Esse avrebbero ordinato ai loro commissarii nei principati di non riconoscere il divano sortito da un'elezione fatta sopra *liste* elettorali incomplete e compilate in uno spirito contrario alle decisioni del congresso di Parigi, il quale all'art. 24 dice che « il divano *ad hoc* sarà composto in modo da costituire la *rappresentanza la più esatta* degl'interessi di tutte le classi della società. » C'è luogo a credere che il commissario sardo ha ricevute le stesse istruzioni.

Il caimacan Vogorides fu vittima di un'indiscrezione, che servirà la causa rumena. Lettere compromettenti per gli avversari dell'unione furono sottratte all'ufficio stesso del caimacan e rimesse a Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

— Lo spirito rivoluzionario si è esteso anche all'isola di Madagascar. Una sommossa, secondo il *Cernéen*, giornale dell'isola Mauritius, è scoppiata nella provincia di Emirne, e più di 4000 insorgenti fecero la loro comparsa a Tananarivo, dinanzi alla regina, chiedendo protezione contro gli atti crudeli dei suoi delegati nelle provincie. Le loro lagnanze non furono ascoltate, e 1800 di essi arrestati e condannati a morte. Ma il principe Rakul protestò contro quest'ordine sanguinario, dichiarando che il governo della regina sua madre aveva sparso anche troppo sangue e che era sua ferma intenzione di introdurre un sistema più umano ed equo di amministrazione. Questa dichiarazione fatta in presenza della regina, dei ministri e della corte, produsse una grande sensazione, e si attendevano gravi eventi, nel caso che si fosse persistito a voler eseguire la sentenza di morte.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 *(sera)*.

La borsa fu migliore in seguito al rialzo dei consolidati.

Mancano affatto le notizie politiche.

Credito mobiliare 965

Strade ferrate austriache 677.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 515

Strade ferrate Lombardo-Venete 615.

Borsa di Parigi del 1 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		66 75 66 85
4 1|2 p. 0|0 .	93 » »	
Consolid. ingl. .		91 »
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	89 25 89 50	
1853 3 0|0 . .	54 75 » »	

G. Romualdo, *Gerente*

COMPAGNIE
DU
Télégraphe Électrique sous-marin
DE LA MÉDITERRANÉE

Emission de 12,500 Obligations à 100 fr., rapportant 7 fr. 50 d'intérêt annuel, et remboursables à 125 fr. en 25 ans au *maximum*.

Les garanties d'intérêt accordées à laCompagnie par le Gouvernement Piémontais et le Gouvernement Francais sont spécialement affectées à la garantie de cet inpprunt. Le montant de la garantie Piémontaise, déjà définitivement acquise, est plus que suffisant pour le service des intérêts et de l'amortissement.

Les intérêts son payés le premier mars et le premier septembre de chaque année.

On peut verser intégralement ou moitié en souscrivant, moitié au 15 aout prochain. L'intérêt des sommes versées est bonifié jusqu'au premier septembre, date de la jouissance des Obligations.

On souscrit:

A Paris, à la succursale de la Banque Générale Suisse, 30, rue Louis le-Grand;

A Londres, chez MM. Masterman, Peters, Mildred et Comp.;

A Genéve, à la Banque Générale Suisse;

A Turin, chez MM. Pavia, Travi et Comp.;

A Génes, chez Quartara Pére et Fils.

Paris, le 17 juillet 1857.

Le Secrétaire de le Compagnie
JAMES POWER.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifiorimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o le quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterzica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Amministrazione del debito pubblico. Stato delle obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849, comprese nella 17ª estrazione che ha avuto luogo il 31 luglio 1857 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 5051 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 36,865

N.° 206 id. il secondo id. » 11,060

N.° 13,492 id. il terzo id. » 7,375

N.° 16,663 id. il quarto id. » 5,900

N.° 2,594 id. il quinto id. » 1,080

Numeri delle 170 *susseguenti obbligazioni estratte, senza premio* (in ordine della serie).

21	3061	6070	9022	12127	15308	18379
116	3144	6307	9134	12145	15315	18514
133	3227	6364	9143	12187	15691	18523
168	3387	6382	9235	12242	15722	18567
202	3620	6658	9237	12390	15786	18631
348	3633	6786	9296	12468	15936	18743
477	3662	6860	9314	12475	16124	18957
488	3787	7236	9443	13007	16139	18962
630	3995	7240	9484	13063	16247	19057
716	4045	7567	9547	13222	16455	19267
935	4152	7603	9584	13283	16597	19446
1058	4231	7736	10227	13386	16604	19495
1149	4393	7993	10522	13531	17078	19523
1348	4432	8175	10659	13632	17107	19564
1454	4587	8183	10695	13712	17253	19616
1874	4815	8232	10719	13714	17413	19736
1905	4835	8257	10770	13742	17902	19743
1919	4933	8420	10832	13914	17904	19792
2124	5058	8549	10915	14490	18033	19800
2141	5086	8655	10986	14732	18035	19859
2127	5114	8667	11068	14831	18041	
2631	5230	8744	11168	14881	18151	
2702	5504	8834	11715	14933	18237	
2874	5802	8919	11745	15277	18285	
2924	6022	9002	11990	15300	18314	

Il Capo d'ufficio PORTENOPEO. *Il vice direttore generale* RADICATI.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 1 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	91·75	— — —	91·80	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	89·25	— — —	89·75·60·50	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1858 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1850 4 0/0	1 febb.	910	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		297 —	301 30 7.bre	298 296 50	299 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio		253 —	— — —	255 —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	530 532 30 7.bre
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE